



Lunedì 13 novembre 1995

Due campioni a confronto
Miguel è il più forte
Ma Abraham è la sorpresa

Indurain e Olano presente e futuro su strade d'oro

DARIO CECCARELLI

«El Sucesor» si abbronzia alle Canarie. Su moglie Karnele, vigile urbano di professione, gli ha fatto una contravvenzione salata con tanto di verbale. «Dopo un anno di cure la bicicletta è severamente bandita. È anche vietato qualsiasi riferimento al ciclismo e alla prossima stagione. La maglia indata resta a casa. Al suo posto solo il costume firmite. A tuo carico tutte le spese di viaggio e di soggiorno».

Abraham Olano, campione del mondo su strada in Colombia, ha coniato non contestando neppure una virgola. Della sua abbinata a strisce che affratella la ciclista e i suoi, ne aveva abbastanza. Vincere un mondiale a 25 anni è un grande soddisfazione che non capita tutti i giorni. Ma con due risvolti fastidiosi. Ad esempio, dover dire di sì a un milione di inviti ricevimenti, feste, sfilate, inaugurazioni, complimenti, presentazioni. Non puoi esimersi. Si grazie, prego, ecco si accomodi un bel sorriso ai fotografi, le presento, buio, le porto i saluti, quando ti acciappa non ti molli più. E la bilancia, tra un baricchetto e l'altro sale. «Livelli di guardia come i nostri fiumi quando piove

mezza giornata. «El Sucesor» ha tagliato la corda. Nuota, va in windsurf, prende il sole e quando Karnele è distratta riflette sul suo futuro. Emergere da giovani è importante, ma la maglia indata a volte gioca dei brutti scherzi. Maurizio Fondriest, marcato a vista come un evaso per un anno non combinò più nulla. Anche a Lance Armstrong, questa maglia non portò una gran fortuna. Questione di feeling, di personalità e anche di buon senso. Dote quest'ultima che non fa difetto ad Olano, come ha dimostrato a Duitama quando si trovò nell'ultimo giro in compagnia di Indurain e Pantani. Che, in cambio, Vado in via tur Indurain nel timore di portarsi dietro l'azzurro, rimase fermo. Invece Abraham, senza chiedere il permesso al capitano, prese il volo verso il traguardo.

«Una lección de calidad humana y deportiva». I giornali colombiani, come quelli europei, hanno sottolineato il gran voce, la straordinaria generosità di Miguel Indurain, capace di rinunciare a un suo prestigioso successo per salvare pur di non compromettere la vittoria del suo paese. Ma molti davanti alla "fulminea" rapidità di

Indurain
a destra

R. Schmidt
Ansa

Olano
a sinistra
L. Reb. Kir.
Ap



Il lungo elenco dei successi del navarro

Miguel Larraya Indurain è nato a Villava (Navarra) il 16 luglio 1964. Professionista dal 1984, è alto 1,88 e pesa 80 kg. Sposato con Marisa (che tra un mese gli darà il primo figlio) risiede a Olaz vicino a Pamplona. Finora ha militato in due squadre: la Reynolds (1984-89) e la Banesto (1990). Principali vittorie: 5 tour de France consecutivi (il primo nel 1991), 2 Giri d'Italia, 1 campionato nazionale, 1 classifica di San Sebastiano, 1 Parigi Nizza, 1 Critérium internazionale. Negli ultimi mondiali in Colombia ha conquistato la medaglia d'oro nella cronometro professionisti e la medaglia d'argento nella prova su strada di Duitama. Nel '94, sulla pista di Bordeaux, trionfò il record dell'ora di Obeche alla media di 53,040 km orari.



Il giovane «allievo» è invece agli esordi

Abraham Olano è nato il 22 gennaio 1970 a San Sebastiano in Spagna. Professionista dal 1992, dopo tre mesi per il fallimento della Chs stava già per ritirarsi. Poi tornò a gareggiare tra dilettanti e dopo il successo nella Vuelta di Absadoa venne chiamato da Juan Fernandez nella Clas. Adesso Olano, sempre con Fernandez, è nella Mapei-Gb, la squadra di Rominger, con la quale ha prolungato il contratto fino al '96. Medaglia d'oro nel mondiale su strada e d'argento nella cronometro. Olano quest'anno si era già segnalato alla Vuelta vincendo le due cronometre. L'anno scorso si è sposato con Karnele, ex ciclista ed ora vigile urbano, e da Anoeta, il paese dei suoi genitori, si è trasferito ad Alho. Olano è seguito da Michele Ferrari.

Olano hanno storto il naso. Troppo furbo, troppo intraprendente questo ragazzo. E anche Indurain, insistentemente non avrebbe dovuto temporeggiare prima dell'ultimo giro. Parole soltanto parole avrebbe risposto Mina negli anni sessanta. Perché se poi si spulcia il bilancio finale neanche Indurain ne esce male. Un oro e un argento ai mondiali, fanno un gruzzolo cospicuo. Certo, una maglia indata nella prova su strada avrebbe incoraggiato definitivamente Miguel nel Pantheon dei campionissimi togliendogli quel freddo cliché di abbanato al Tour e disinteressato al resto. Ma nella vita non si può avere tutto. E poi, avendo Indurain solo 31 anni non

sta scritto da nessuna parte che in futuro non riesca a dedicarsi proficuamente anche a qualche classifica.

Tornando ad Abraham, quello che più colpisce guardandolo sul podio di fianco a Indurain è la sua straordinaria somiglianza fisica. Capelli neri, irragionevole olivastro, denti bianchissimi, occhi scuri. A essere fiscali solo il naso e lievemente più pronunciato. Un dettaglio come è un dettaglio anche la statura: 16 centimetri in più a favore di Indurain. Sostanzialmente diverso è invece il carattere. Miguel è più melanconico, introverso, poco incline ad aprirsi. Parla poco, non concede titoli e galleggia in un tranquillo mare di se-

renza e concretezza. Abraham è più estroverso, ridanciano, ottimista e impaziente quanto basta per vincere un mondiale a 25 anni. Indurain, nella sua carriera, è andato avanti come un giocatore di scacchi. Dopo una mossa un'altra mossa. Ma un attacco avventato mai uno scontro diretto con un avversario più forte. Una strategia del ragnò lenta, sottile, piena di attese prima dell'attacco decisivo. La maturazione di Indurain è avvenuta passo dopo passo all'ombra di Pedro Delgado. Il semaforo verde l'ha avuto a 27 anni, nel Tour del '91. Afferrato lo scettro, non l'ha più abbandonato, correggendo i difetti con l'avanzare dell'esperien-

za. Dopo cinque Tour consecutivi ora punta al sesto, sperando anche se non lo dice di lasciare una traccia indelebile nella storia della Grande Boucle.

Olano non guarda così lontano. I suoi orizzonti giustamente si fermano alla prossima stagione. Più che un tessitore, Abraham è un cacciatore, un perfetto imparatore di classiche. Figlio di un elettricista e di una casalinga, sa che deve percorrere ancora molti chilometri. Quando si è sposato, però, ne ha fatti solo sette. E da Anoeta, il paese della sua infanzia dove ancora vivono i suoi genitori e dove da piccolo si divertiva a inseguire gli autobus con una spartana bicicletta azzurra, si è trasfe-

rito con la moglie Karnele ad Alho, un piccolo paese lungo la "Carretera" vecchia che porta a Pamplona. Olano è un bravo doc, diverso quindi da Indurain che sottolinea sempre le sue radici navarre. Basco è sinonimo di sanguigno, istintivo, fazioso e caparzio. Luoghi comuni, certo, cui Abraham risponde così: «Io sono un uomo tranquillo, ma qualcosa del carattere della mia gente mi accompagna sempre, come un amico prezioso. Un ciclista per mestiere deve guardare soprattutto avanti. Ma ogni tanto, quando il sole brucia e il palato diventa asfalto, il ricordo della tua casa mi riesce a più di una birra ghiacciata».

Saeco

il caffè lo prendiamo a casa

Magic de luxe

• "MAGIC DE LUXE" è quanto di meglio si può desiderare: un prodotto di alta qualità, comodità, innovazione e tecnologia. Il fiore all'occhiello della nostra già famosa serie di macchine automatiche per caffè espresso.



L'azienda emiliana sponsor della squadra ciclistica

La storia è semplice: una serie ininterrotta di vittorie. Dal 1976 ad oggi Saeco è diventata un'azienda seconda a nessuno. Tre stabilimenti, a Gaggio Montano e Castel di Casio, 400 addetti su un'area di 80.000 mq. di cui 25.000 coperti. E sono solo i numeri italiani.

Saeco infatti è la più importante realtà mondiale nel settore delle macchine da caffè, con filiali e concessionarie in tutto il mondo. Casa, ufficio, bar, basta guardarsi intorno per vedere una macchina Saeco pronta a servire ottimi caffè in tempi da record. Il perché di questa continua ascesa è altrettanto semplice: qualità a 360 gradi. Un vantaggio importante, la qualità, che non ammette cedimenti. Si acquista in partenza, con la qualità di singole parti già DOC prima dell'assemblaggio. Viene

mantenuto durante il processo produttivo, seguito attentamente attraverso severi controlli tecnici. Taglia un trionfale traguardo con la qualità del servizio al cliente, che comprende tempestività d'intervento, risposte chiare e precise, mezzi all'avanguardia e cura dei particolari, nel totale rispetto dei valori umani: ecco la formula vincente per una squadra aggressiva.

A questo punto l'attrazione fra dinamismo aziendale e dinamismo sportivo diventa fatale.

Il cerchio si chiude, e Saeco scende in pista come promotrice di un agguerrito team ciclistico. Che speriamo vincitore almeno quanto l'azienda sponsor.

Saeco. Via Torretta - 40041 GAGGIO MONTANO (Bologna) - Tel. (0534) 30009 (8 linee r.a.) - Telefax (0534) 31025